

Valerio Camarotto  
Sapienza Università di Roma

L'«anima» e la «macchina». Foscolo e le ambiguità  
del *Sentimental Journey*

Abstract

The essay focuses on Foscolo's translation of Sterne's *Sentimental Journey* (1812-1813), examining, in particular, the places where the confrontation with materialist anthropology comes to the fore. Starting from two well-known passages of Sterne's novel centred on the relationship between soul and body (Chapters II and LXIII), on the one hand we intend to show how in his version Foscolo consciously keeps intact the unresolved ambiguity that marks the profession of spiritualism pronounced by the character of Yorick. On the other hand, we aim to focus on the points of contact and divergence between Sterne and Foscolo (especially in *Ultime lettere di Jacopo Ortis*) with regard to other problematic nodes of materialism, such as free will, the natural goodness of man, the role of instinct and the passions.

1. *Yorick e la "scuola de' materialisti"*

Quando si tratta di indicare le risonanze più significative del materialismo nell'opera di Foscolo, è prassi comune rinviare ad alcuni passaggi delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (come la lettera del 13 maggio: "[...] la materia è tornata alla materia; nulla scema, nulla cresce, nulla si perde quaggiù; tutto si trasforma e si riproduce"; Foscolo 1955, 363); oppure ai versi, altrettanto noti, dei *Sepolcri* incentrati sulla "forza operosa" che "affatica / di moto in moto" tutte le "cose" (vv. 18-20). Stranamente trascurato, da questo punto di vista, è invece uno dei testi ai quali l'autore si è dedicato con maggiore cura e tenacia, vale a dire la traduzione del *Sentimental Journey* di Laurence Sterne. Eppure proprio questa versione, conclusa nel 1812-1813 dopo un

lungo processo redazionale,<sup>1</sup> ha posto di necessità Foscolo nella condizione di misurarsi, sia pure mediante la peculiare lente sterniana, con alcuni nodi problematici riconducibili a quella che lui stesso ha definito la “scuola de’ materialisti”.<sup>2</sup>

A chiamare in causa tale ordine di questioni sono, infatti, le stesse riflessioni del personaggio di Yorick, specialmente in due luoghi tra i più famosi e discussi del romanzo di Sterne. Il primo si incontra già nel capitolo II: il protagonista ha appena concluso di “desinare” e, grazie anche agli effetti ritempranti del buon “vino di Borgogna”, non solo depona il suo risentimento nei confronti del “re di Francia” (manifestato nel capitolo precedente), ma si sente animato da un impulso di generosità, “in pace con il mondo” e con sé stesso. È a questo punto che, non senza maliziose allusioni, osserva:

[...] – Frattanto io mi sentiva le vene dilatarmisi per la vita; le mie arterie battevano in armonia; e tutte le mie potenze vitali adempivano a’ loro uffici, con attrito così soave, che io avrei confuso la più *saccente fisichessa* di Francia; appena con tutto il suo materialismo si sarebbe attentata di chiamarmi una macchina –

– Mi torrei l’impresa, diss’io, di mandarle sossopra il suo *Credo*.

[...]

– Or, esclamai, foss’io re di Francia! – or sì che un orfano dovrebbe ridomandare a me la valigia del suo povero padre. (Foscolo 1951, 43)<sup>3</sup>

---

1 Per maggiori dettagli, mi limito a rinviare all’ancora utile Fasano 1974 e, da ultimo, a Ravera 2019.

2 Così nella *Memoria intorno ai Druidi e ai Bardi Britannici* (uscita nel 1811 sugli *Annali di Scienze e Lettere*): cfr. Foscolo 1933, 351. Per un interessante quadro del rapporto di Foscolo con il materialismo, cfr. Neppi 2005, 23 e sgg.

3 Corsivi nel testo. Questo l’originale, secondo l’edizione consultata da Foscolo: “[...] it would have confounded the most *physical précieuse* in France: with all her materialism, she could scarce have called me a machine – I am confident, said I to myself, I should have over-set her creed. [...] – Now, was I a King of France, cried I – what a moment for an orphan to have begged his father’s portmanteau of me!” (Sterne 1802, 27). Quanto alla “*saccente fisichessa*”, nella relativa nota alla traduzione, attribuita all’alter ego Didimo Chierico, l’autore spiega che è un riferimento alle “Parigine” che “allora studiavano fisica; oggi, chimica” (Foscolo 1951, 43). Il successivo riferimento alla “valigia”, a sua volta, è un richiamo al “*droit d’aubaine*” (già evocato da Sterne nel cap. I), in base al quale gli “averi del forestiero che moriva in Francia s’incameravano” da parte del monarca (Ibid.: 41).

Il secondo passo è invece contenuto nel cap. LXIII, all'interno di uno degli episodi che più hanno garantito fortuna e circolazione al *Sentimental Journey*; quello cioè in cui Yorick, deviando appositamente dal suo percorso, incontra la sventurata Maria (la “poor Mary” già ritratta nel *Tristram Shandy*, nonché fonte di ispirazione per la storia di Lauretta nell'*Ortis*), e le offre il proprio conforto:

[...] M'assisi accanto a lei; e Maria mi lasciava che mentre le cadeano le lagrime, io le asciugassi col mio fazzoletto – e lo bagnai delle mie – e nelle sue – poi nelle mie – e rasciugai poscia le sue – sentiva intanto io tali commozioni e sì inespugnabili, ch'io sono certo che non potrebbero ascriversi mai a veruna combinazione di materia e di moto. Sì; sono persuaso che ho un'anima: e tutti i libri di cui i materialisti appestano il mondo non sapranno convincermi mai. (Ibid.: 160-61)

In entrambi i casi il lettore è di fronte, se non altro in apparenza, a edificanti slanci di bontà, suggellati dalla contestazione della dottrina meccanicomaterialistica e dalla correlata rivendicazione della centralità dell'“anima” (“soul” nel testo inglese: Sterne 1802, 179).<sup>4</sup> Siamo dunque ben lontano, almeno a prima vista, dall'orizzonte ideologico e filosofico foscoliano: intanto perché, a questa altezza cronologica, Foscolo aveva da tempo individuato il principio regolatore delle umane relazioni non certo nella benevolenza, ma nell'esercizio della “forza” e dell'“interesse” egoistico (si pensi alle cruciali orazioni *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* e *Sull'origine e i limiti della giustizia*, 1809).<sup>5</sup> E in secondo luogo perché, all'incirca un anno prima, nello scritto *Degli effetti della fame e della disperazione* (1811), non aveva esitato a

---

4 E del resto anche poco sopra, ancora nel cap. LXIII, Yorick aveva già affermato: “[...] I am never so perfectly conscious of existence of a soul within me, as when I am entangled in them [cioè, nelle “melancholy adventures”]” (Sterne 1802, 177); cui corrisponde nella versione foscoliana: “[...] io non mi sento sì pienamente conscio dell'esistenza d'un'anima in me, se non quando mi trovo ravvolto nelle malinconie” (Foscolo 1951, 159).

5 Proprio “interesse”, in particolare, è una parola chiave dell'antropologia materialistica, da Helvétius a d'Holbach: cfr. al riguardo Naville 1976, Duchet 1977, Di Domenico 1994. Quanto alle due orazioni pavesi, si rinvia ai rilievi di Neppi 2005, 67 e sgg.; e di Campana 2009, 34-52 e 58-62. Da ricordare anche, a questo proposito, le cupe riflessioni sulla supposta “probità naturale” e sulla (inesistente) “reciproca benevolenza” affidate da Jacopo Ortis alla lettera da Ventimiglia: cfr. Foscolo 1955, 432.

definire l'uomo – esattamente al contrario – una “*macchina passiva*”:<sup>6</sup> con ciò intendendo, in linea con i *philosophes* più radicali, non solo l'ineludibile subordinazione dell'individuo ai “bisogni” fisico-biologici e al dominio delle “passioni”, ma anche la sua dipendenza dalle circostanze e dagli stimoli esterni.<sup>7</sup>

Non si tratta, dunque, di uno scarto di poco conto: tanto che viene da chiedersi perché Foscolo, generalmente poco incline a una resa letterale del dettato sterniano, abbia deciso di restituire in maniera sostanzialmente fedele proprio queste considerazioni di Yorick, a lui così poco congeniali. Il quesito – va subito precisato – è probabilmente destinato a rimanere privo di una soluzione certa e univoca. E tuttavia a mettere sulla giusta strada può essere il fatto che, a un esame più ravvicinato, questi passi si rivelano carichi di implicazioni riposte e sottaciute, meritevoli di essere ponderate con calma. A questo fine, è utile abbandonare momentaneamente i due luoghi in questione e volgere lo sguardo alla parabola di Sterne negli anni che immediatamente precedono il suo romanzo.

## 2. Sterne (e Foscolo) tra corpo e anima

Vale infatti la pena ricordare che, specie a causa degli audaci contenuti del *Tristram Shandy*, e complici pure alcune sue controverse frequentazioni,<sup>8</sup> prima della stesura del *Sentimental Journey* lo scrittore inglese aveva ricevuto da più parti accuse di immoralità; e si era visto imputare, in particolare, la collusione proprio con il fronte del materialismo (con i cui più rilevanti

---

6 Il testo in questione (pubblicato anonimo sugli *Annali di Scienze e Lettere*, luglio 1811) è una traduzione-riscrittura di un estratto del *Voyage dans la Haute Pensylvanie et dans l'État de New-York* (1801) di Michel-Guillaume-Jean de Crèvecoeur: cfr. Foscolo 1933, 363-79. Da notare che il sintagma “macchina passiva” (Ibid.: 367) è assente nell'originale e del tutto da ricondurre, dunque, alla penna di Foscolo. Su questo scritto foscoliano di grande interesse l'unico studio espressamente dedicato è, a quanto mi risulta, quello di Del Vento 2009.

7 Per questi problemi in seno al materialismo settecentesco, e per quello saldamente connesso dell'effettiva libertà dell'uomo, rinvio, tra i molti studi possibili, a Crocker 1975, 149 e sgg., Punzi 2003, 99 e sgg., ed Ehrard 1994, 659-72.

8 Come quella con i libertini (e in odore di ateismo) John Wilkes e John Hall-Stevenson: cfr. During 2003 e Nowka 2009.

esponenti, in effetti, aveva intessuto stretti contatti, da d’Holbach a Diderot fino a Hume).<sup>9</sup> Piuttosto indicativo, per esempio, è che in uno dei *pamphlet* pubblicati a suo discredito Sterne era stato addirittura rappresentato alla stregua di un automa, dedito alle sole funzioni corporali e al tutto privo di vita spirituale.<sup>10</sup>

Ebbene, dal canto suo Foscolo è senza dubbio consapevole della riprovazione di cui Sterne è stato oggetto. Non solo, infatti, nel profilo biografico che accompagna la sua edizione del *Sentimental Journey* si fa riferimento alle “censures” avanzate, in merito alla “purity” e alla “morality”, da “some of the overrigid clergy” e da “some invidious critics”;<sup>11</sup> ma è lui stesso, in una nota della *Notizia intorno a Didimo Chierico*, a rimandare (benché laconicamente) alle pagine di uno dei più accesi detrattori, vale a dire il letterato e prete anglicano Vicesimus Knox.<sup>12</sup> Quest’ultimo, pur riconoscendo che Sterne è dotato di “real genius”, e pur attribuendogli il merito di aver promosso “the benignant doctrines of a general philanthropy”, complessivamente lo reputa nientemeno che un “destroyer of the morales”, sia nel *Tristram Shandy* (in merito al quale non esita a parlare di “obscenity”, “corruption” e “libertinism”), sia nello stesso *Viaggio sentimentale*, impreziosito sì dagli “exquisite touches of the pathetic”, ma, a suo parere, anch’esso causa di una “pernicious influence on the virtue and consequently on the happiness, of public and private society”; e addirittura motivo della “ruin of thousands of our countrymen and countrywomen”.<sup>13</sup>

Non può lasciare certo indifferenti – sia detto per inciso – che Foscolo si mostri tra le righe pienamente conscio di presentare al pubblico italiano, in

---

9 Cfr. Kors 1976, 110-12 e Battestin 1994a. In un libello satirico, per esempio, gli si attribuisce la colpa “to espouse the accursed doctrine of Materialism” e di fornire giustificazioni filosofiche ai “declared libertines” (*Clockmakers* 1760, 11). E del resto, in *Tristram Shandy*, IV (*Slawkenbergius’s Tale*) si fa diretto riferimento al dibattito sulla “thinking matter” (di lockiana definizione): cfr. Sterne 1986, 266.

10 Cfr. Flagellan 1761, 7-8. Su questo testo, e in generale sulla riprovazione di cui Sterne è stato oggetto, si veda Battestin 1994b, 192-93; e Bosch 2007, 223-53. Per un quadro complessivo del dibattito e degli interventi (libelli, recensioni, lettere), cfr. infine Howes 2002.

11 Cfr. “Some Account of the Life and Writings of Laur. Sterne”, in Sterne 1802, 11-13.

12 Cfr. Foscolo 1951, 176.

13 Si cita da Knox 1800, 154-59. Su questo rinvio foscoliano, cfr. le utili considerazioni di Toschi 1990, 98-100.

una versione non tagliata e purgata,<sup>14</sup> un romanzo dai contenuti moralmente controversi, se non forse dannosi; un romanzo, insomma, potenzialmente “nocivo” e dotato di “veleno”, come avrebbe poi detto lui stesso del suo *Ortis* nella *Notizia bibliografica* del 1816.<sup>15</sup> Seguire fino in fondo anche questa pista porterebbe, però, troppo lontano. Quel che ora interessa di più è che, dunque, al momento della sua traduzione Foscolo dispone di spunti sufficienti per cogliere nei luoghi sopra riportati il probabile tentativo da parte di Sterne di prendere le distanze, se non altro sulla carta, da orientamenti etici e filosofici difficilmente conciliabili con il suo ruolo ecclesiastico; e anzi di presentarsi come un autore capace di nobili insegnamenti anche nella finzione romanzesca e non solo nei suoi irreprensibili *Sermons*.<sup>16</sup>

Ma ammesso pure che tali fossero davvero le intenzioni sterniane, in ogni caso – e qui sta il punto – all’acuto e smaliziato occhio foscoliano non deve essere sfuggito quanto entrambi i passi siano, a una lettura appena più attenta, quantomeno equivoci o perfino volutamente incongruenti. Ciò vale, anzitutto, sul piano morale: il benevolo proposito di altruismo proclamato nel primo estratto (“[...] or sì che un orfano dovrebbe ridomandare a me...”) è, infatti, smentito immediatamente dopo, allorché il protagonista rifiuta, non senza sprezzo, di dare l’elemosina a un frate francescano presentatosi al suo cospetto (capp. III e IV). E nel secondo brano, a voler tacere di altri episodi antecedenti e successivi, in cui Yorick mostra un interesse tutt’altro che spirituale nei confronti di giovani donne, il sostegno caritatevole offerto a Maria lascia pure intravedere, in realtà, una sottintesa cifra erotica, cui pare alludere, soprattutto, lo scambio di fluidi tra i due personaggi (“[...] lo bagnai [il fazzoletto] delle mie [lagrime] – e nelle sue – poi nelle mie [...]”).<sup>17</sup> Una simile

---

14 Quale era, invece, la versione anonima di Sterne 1792 (basata a sua volta su quella francese di Joseph Pierre Frénais, 1769), non a caso giudicata molto negativamente da Foscolo (che la definisce addirittura «laida» in una lettera a Niccolò Bettoni del maggio 1806: Foscolo 1952, 104-107: 107). Sulla questione, cfr. Bertoni 1990, 33-34; e più in generale, sulla circolazione dei testi sterniani tra Sette e Ottocento, cfr. Santovetti 2004.

15 Cfr. Foscolo, 1955, rispettivamente 530 e 487. Già d’altronde nell’orazione *Dell’origine e dell’ufficio della letteratura* (Foscolo 1933, 36) si fa riferimento alle “ipocrite virtù” e alle “oscenità” messe in circolo dai “romanzi”: cfr. al riguardo Barbarisi 1988, 113-17.

16 Sull’intenzione da parte di Sterne di proporre il *Sentimental Journey* come un libro ‘morale’, cfr. (tra gli altri), Sertoli 1983, IX-XXXV; Jack 1984, XIV-XVI; e Battestin 1994b.

17 Come è stato notato da Keymer 2009, 90-91. Sull’intreccio tra lacrime ed eros in Sterne (e nella narrativa settecentesca, soprattutto libertina), cfr. inoltre Pepe 2012, 29-46.

ambiguità affiora del resto, in maniera perfino accentuata, anche a proposito dei nodi filosoficamente più spinosi. A ben guardare, infatti, le affermazioni di Yorick si avvalgono di termini e concetti medico-filosofici tipicamente riconducibili proprio al vocabolario dei materialisti: tali sono la “combinazione di materia e di moto” (“combinations of matter and motion”), l’azione delle “vene” e delle “arterie”, l’“attrito” (“friction”) con cui le “potenze vitali” (“every power which sustained life”) compiono i loro “uffici”. Non solo: lo stesso rigetto dell’associazione tra uomo e “macchina” – che peraltro si era affacciata già nel *Tristram Shandy*<sup>18</sup> –, così come la complementare certezza di possedere “un’anima”, si presentano come l’effetto di determinate condizioni tutte attinenti alla sfera corporea (quali sono il benessere indotto dal pasto e le “commozioni” provate vicino a Maria).<sup>19</sup> Ne risulta cioè una connessione tra il *physique* e il *morale* che Foscolo, dal canto suo, condivide pienamente,<sup>20</sup> e che non sarebbe affatto dispiaciuta al La Mettrie de *L’Homme machine* e ai *philosophes* di nuova generazione, peraltro ormai propensi a declinare il meccanicismo in una chiave meno rigida e a combinarlo con la ‘sensibilità’ organico-vitalistica.<sup>21</sup>

---

18 Cfr. in particolare IV, 8 (Sterne 1986, 280), dove si usa appunto la metafora della “machine”, parlando dell’uomo come “the most curious vehicle”, delicato (“of so slight a frame”) e vacillante (“so totteringly put togheter”). Su questa e sulle altre immagini meccaniche nel *Tristram*, cfr. Corso 2004, 64-92. Da tenere presenti anche le *Lettere sterniane*, che Foscolo può conoscere sia tramite l’edizione del *Sentimental Journey* curata da Paulin Crassous (cfr. Sterne 1801), sia mediante la traduzione francese di Sterne 1789: cfr. a questo proposito, in particolare, *Ibid.*: 28, dove l’autore inglese definisce il proprio corpo “ma pauvre machine”. Per ulteriori notizie sulle edizioni sterniane a disposizione di Foscolo, si rinvia a Nicoletti 1978, 16 e sgg. e 50.

19 Sulla primaria rilevanza del corpo nella scrittura sterniana, cfr., tra i molti studi, McMaster 2002, 95-III; Porter 2004, 286-304; e Pepe 2012.

20 Cfr., per esempio, *Sull’origine e i limiti della giustizia* (Foscolo 1933, 174), in cui si afferma che non si dà “anima senza corpo”. E si veda anche la sintomatica convergenza tra i “medici” e i “moralisti” cui si fa riferimento in una nota di *Degli effetti della fame e della disperazione*: qui, non diversamente da quanto si legge al già citato cap. II del *Viaggio sentimentale* (“Or, esclamai, foss’io re di Francia!...”), si istituisce un nesso causa-effetto tra l’affabilità e la soddisfazione della fame; e si ricorda come, secondo un non precisato “libretto italiano, intitolato *Manuale della povertà*”, le “visite a’ potenti e a’ distributori di grazie vanno fatte dopo il desinare” (*Ibid.*: 370).

21 Basti ricordare che proprio La Mettrie pubblica, nello stesso anno del suo scritto più noto, anche *L’Homme-plante* (1748); e che, per es., il d’Holbach del *Système de la nature* (1770) chiama l’organismo “machine sensible” (cap. X: cfr. d’Holbach 1978, 213). Ma sulla correzione del meccanicismo in direzione organicista, cfr., per Sterne, Corso 2004, 135-37; e più in generale, Moravia 1978 e Punzi 2003, 70-71.

Tutt'altro che netta e cristallina è, insomma, la professione di spiritualismo di cui si fa portavoce il personaggio sterniano.<sup>22</sup> E del resto, sulla stessa lunghezza d'onda si collocano vari altri luoghi del romanzo, in cui ad assumere rilievo è appunto la dimensione del 'sensibile'. L'insistenza di Yorick sulla componente biologica e fisiologica – le “pulsazioni delle arterie” (XI), l'affluire del “sangue” e degli “spiriti” (XIII), l'eccitabilità dei “sensi” (XVIII) – restituisce più volte l'idea di una inestricabile sinergia tra il corpo e l'anima, se non addirittura la preminenza del primo sulla seconda.<sup>23</sup> Perfino quando si tratta di elogiare l'armonia del cosmo, il protagonista finisce ancora con il ricorrere al lessico medico-scientifico, paragonando – nel rivolgersi ammirato al “gran SENSORIO dell'universo” – il funzionamento del “creato” a quello dell'organismo umano.<sup>24</sup>

È probabilmente anche per queste ragioni, oltre a quelle cui si è accennato sopra, che nella premessa *A' lettori*, firmata come Didimo Chierico, Foscolo insinua, con accorte formule dubitative, il sospetto circa la dirittura morale e l'autentica osservanza dottrina di Sterne: “era d'animo libero”, vi si legge, e “voleva a ogni modo *parere*, ed era *forse*, uomo dabbene e [...] seguace sincero dell'evangelo [...]” (Foscolo 1951, 39). In bilico come sono tra ortodossia e miscredenza, le parole del protagonista si prestano difatti a interpretazioni anche piuttosto divergenti, sulle quali pesa una duplice difficoltà: quella di mettere a fuoco nitidamente il rapporto tra l'autore e la sua controfigura (fino a che punto Sterne è sovrapponibile con Yorick?); e quella di conciliare questa equivoca oscillazione con i testi in cui lo scrittore inglese, indossati ufficialmente i panni del prete anglicano, si mostra invece un convinto e coerente assertore dei dogmi cristiani.<sup>25</sup>

---

22 Lo aveva già notato, per es., l'editore anonimo di una edizione del 1803 (London, Hurst and Chapple), secondo il quale la dichiarazione di Yorick “seems to arise more from the immediate impulse of sensibility, than a steady and well grounded belief and reliance on the important truths of revealed religion” (si cita da Sterne 2006, 158).

23 Per dirlo con il Diderot della voce *Ame* nell'*Encyclopédie*: la “dépendance mutuelle du corps & de ce qui pense dans l'homme” (Diderot 1976, 344-53: 347).

24 Menzionato dal protagonista (“great *SENSORIUM* of the world!”) all'interno di una lunga apostrofe alla “sensibilità” (“Dear sensibility!”), e già adottato nell'*Ottica* di Newton in riferimento al rapporto tra Dio e l'universo, il termine *sensorium* (che compare anche nel *Tristram Shandy*, II, 10 e 19) è usato tra Sei e Settecento per indicare il luogo del corpo (precisamente nel cervello) in cui convergono e si uniscono i fasci nervosi. Sulla complessa questione, e sul passo sterniano, cfr. le utili osservazioni di Dussinger 1982, e Sertoli 1983, 287-88.

25 Sull'ortodossia dei *Sermons*, ai quali Foscolo rinvia nelle note del *Viaggio sentimentale* attribuite a Didimo (mediante l'edizione Sterne 1801), cfr. in particolare Parnell 2009.

Ecco, dunque, che in questi passi del *Sentimental Journey* si potrebbe ravvisare l'intenzione di assorbire le acquisizioni materialiste entro una cornice latamente religiosa;<sup>26</sup> oppure ancora l'ironica volontà di mostrare il divario tra ciò che Yorick si illude di conoscere con certezza – l'autonomia e la trascendenza dell'anima – e ciò che le sue affermazioni, paradossalmente e involontariamente, parrebbero invece confermare: ovvero il determinismo del corpo e il fatto che l'uomo sia assimilabile a una macchina.<sup>27</sup> Neppure è da escludere, infine, che questa irrisolta ambivalenza sia da ricondurre in ultima analisi a una vena scettica di fondo,<sup>28</sup> che in Sterne è peraltro alimentata da una trafila di autori – da Montaigne a Cervantes fino a Swift – ben presenti anche a Foscolo.<sup>29</sup> A questo proposito basterà rammentare, a titolo rappresentativo, che all'inizio del cap. XLVII ci si imbatte in quella che può sembrare una vera e propria dichiarazione di pirronismo: “io non sono mai sì perplesso” – dice Yorick – “come quando ho da dire a taluno chi io mi sia” (Ibid.: 126); alla quale si può per esempio accostare quanto si legge nell'*Ortis* in un frammento (desunto da Pascal) che Lorenzo Alderani ricava dagli appunti di Jacopo (lettera del 20 marzo): “Io non so né perché venni al mondo; né come; né cosa sia il mondo; né cosa io stesso mi sia” (Foscolo 1955, 455).<sup>30</sup>

### 3. “*I cant' get out*”: libertà e passioni

Quale che sia la spiegazione più plausibile, resta il fatto che la sottile ambiguità che cifra questi passaggi è rimasta volutamente intatta nella versione foscoliana; e che, più in generale, il *Sentimental Journey* ha indubbiamente offerto a

26 Cfr. Battestin 2003, 412-18.

27 Come suggerisce Keymer 2008, 325-27. E d'altronde, già tra i contemporanei di Sterne non è mancato chi ha visto nel *Sentimental Journey* un orientamento materialistico: cfr. ancora Ibid.: 326-27; e Bosch 2007, 223-26.

28 Sullo scetticismo sterniano, cfr. Wehrs 1988, Parnell 2006, e da ultimo Capoferro 2017, 192-93.

29 Specialmente (ma non solo) nei testi “didimei”: cfr. Barbarisi 1988; e in particolare per l'intreccio Cervantes-Sterne, Parmegiani 2011, 36 e sgg.

30 Ma cfr. anche il *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici* (testo a forte impronta sterniana), capo quinto: “[...] non ho potuto conoscere mai *perché* vivo, m' importa poco del *come* e pochissimo del *quanto* vivrò” (Foscolo 1933, 243; corsivi nel testo).

Foscolo l'occasione di inquadrare da una diversa angolatura anche altri nuclei fondamentali dell'antropologia materialista, da lui a più riprese meditati e tutti strettamente connessi all'idea dell'uomo-macchina.

Tra questi, anzitutto, la messa in discussione del libero arbitrio, che in varie zone della produzione foscoliana è puntualmente espressa mediante metafore e similitudini meccaniche: si pensi soprattutto, oltre alla già citata “macchina passiva”, alle immagini dell’“anello” (anch’esso “passivo”), della “catena” e delle “ruote dell’orologio”, impiegate nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* per sancire la subordinazione coatta di ogni uomo sia alla propria costituzione psicofisica, sia al moto incessante della natura e dei “destini” (Foscolo 1955, 327-28 e 437). Anche nel romanzo di Sterne si pone appunto in rilievo, in alcuni significativi momenti, come il raggio d’azione della libertà possa essere fortemente ristretto, e perfino annullato, ora dalle influenze esterne (“le circostanze mi governano – né io so governarle”, osserva per esempio Yorick al cap. XLIV: Foscolo 1951, 120), ora da incontrollabili pulsioni e spinte interne, di cui l’individuo è necessariamente prigioniero: per esempio, da una “irresistibile forza” (“impulse”), come quella che costringe il protagonista a cercare notizie di Maria (LXIII, *Ibid.*: 159);<sup>31</sup> o ancora da quell’indomabile “flusso e riflusso de’ nostri umori” (III, *Ibid.*: 43), al quale non a caso si fa esplicito riferimento, con tanto di citazione, anche nell’*Ortis*.<sup>32</sup> In questo senso, un sottinteso valore simbolico si può allora anche scorgere nell’episodio in cui Yorick, nel cortile del suo “*hôtel*” parigino, tenta inutilmente di far uscire dalla gabbia uno “stornello” che ripete senza sosta “*I can’t get out*” (XL): tanto più perché, significativamente, le “note” emesse dall’uccello sono definite da Sterne “*mechanical*”, e da Foscolo, per una eloquente equivalenza semantica, “*materiali*” (*Ibid.*: 113-14).<sup>33</sup>

Su questa stessa falsariga è poi altrettanto rilevante, ancora in prospettiva foscoliana, il ruolo preminente assegnato alla dimensione istintivo-passionale.<sup>34</sup>

---

31 Nel testo originale (Sterne 1802, 177): “I could not resist an impulse which prompted me [...]”.

32 Cfr. la lettera dell’11 maggio (in merito al repentino passaggio dall’ira al perdono nei confronti di un contadino), con rinvio appunto a Sterne-Yorick: “Diceva quel viaggiatore: *Il flusso e riflusso de’ miei umori governa tutta la mia vita*” (Foscolo 1955, 358).

33 Una interessante (ma diversa) interpretazione dell’episodio, in chiave metaletteraria, è offerta da Owen 2002.

34 Barbarisi 1988, 120, pone appunto in rilievo come al cuore della versione sterniana vi sia, anzitutto, il costante interesse di Foscolo per il “flusso delle passioni e dei sentimenti”.

Specie in alcuni luoghi del *Sentimental Journey*, infatti, non solo l'“istinto” (XI) e i “trasporti” del “cuore” (XXVIII) prevalgono sul “giudizio”, ma si consuma pure, di sponda, una complementare svalutazione della “ragione”. Dal canto suo Foscolo – esplicitamente diffidente dinanzi alla concezione dell'uomo quale “animale ragionevole” –,<sup>35</sup> può ben concordare con Yorick laddove quest'ultimo, per esempio, sostiene che le “perturbazioni” emotive (“commotions”) possono essere placate e superate non grazie alla facoltà razionale, bensì all'intervento pari e contrario di altre “emozioni” (XLVIII).<sup>36</sup> E allo stesso modo, non può che convenire con l'opposizione tra il freddo distacco dettato dal raziocinio e lo slancio caloroso della compassione, che per lui è la sola vera virtù possibile. Non è un caso che nella già menzionata premessa della traduzione (*Didimo Chierico A' lettori salute*), si sottolinei come Sterne abbia voluto prima di tutto “insegnarci a conoscere gli altri in noi stessi” (Ibid.: 39);<sup>37</sup> e non lo è neppure il fatto che la tirata anti-stoica pronunciata nel *Viaggio sentimentale* (LII: “– Flagella codesti stoici, diss'io nel mio cuore, o grande Rettore della natura! flagellali! [...]”, Ibid.: 136) riecheggi puntualmente, fin dalle prime redazioni dell'*Ortis*, anche nel frammento ad alto tasso di patetismo – e per l'appunto di ispirazione sterniana – della storia di Lauretta.<sup>38</sup>

---

35 Già nell'*Ortis* del 1802 la “ragione” è un “dono [...] funesto” (Foscolo 1955, 263). Ma cfr. anche, per esempio, *Degli effetti della fame e della disperazione*, dove si pone in risalto la presunzione con cui gli uomini “osano chiamarsi ragionevoli”, quando in realtà il loro “criterio” è spesso meno efficace dell'“impulso d'istinto” che guida gli animali (cfr. Foscolo 1933, 368).

36 È questa, in fin dei conti, la dinamica interiore descritta nella *Notizia bibliografica* a proposito di Jacopo Ortis. Se infatti quest'ultimo non compie fino in fondo ciò cui l'“amore” lo induce, è per effetto “non tanto della ragione, quanto di passioni più forti”; e più in generale, la sua storia lascia supporre che “l'uomo non agisca per volontà illuminata da un principio di verità e di giustizia; bensì per facoltà prepotenti conferitegli dalla natura [...]” (Foscolo 1955, 532).

37 Nella *Notizia intorno a Didimo Chierico*, come già nell'orazione *Sull'origine e i limiti della giustizia*, si ribadisce appunto la convinzione che la “compassione” sia, insieme al “pudore”, l'unico strumento per attenuare le “forze guerriere del genere umano” (cfr. Foscolo 1951, 183; e Foscolo 1933, 184).

38 “Stoico! or non sai tu che le lagrime di un uomo compassionevole sono per l'infelice più dolci della rugiada su l'erbe appassite?” (Foscolo 1955, 351; ma cfr. anche le edizioni del 1798 e del 1802, Ibid.: 47 e 185).

#### 4. *Sentimento e colpa*

Vale tuttavia la pena di sottolineare, in coda, che a queste sintomatiche tangenze fanno da contraltare alcuni scostamenti tutt'altro che marginali, anch'essi riscontrabili soprattutto nelle maglie testuali dell'*Ortis*. Decisamente differente, intanto, è la prospettiva sul rapporto che intercorre tra sfera individuale e sfera divina. Il personaggio di Yorick – che è pur sempre un parroco – si affida infatti senza remore al “Dispensatore dell’universo” (XL) e alla sua “giustizia” (LII), sicuro com’è delle ricompense del “cielo” in favore dei meritevoli (Foscolo 1951, 114 e 136-37). In un capitolo tra i più noti, per esempio, non perde l’occasione di raccontare la storia di un “valoroso soldato” caduto in rovina, il quale, grazie al generoso supporto del re in persona, vede infine ripagata la sua incrollabile speranza nella “Provvidenza” (XLIV; *Ibid.*: 119-21). Nello sfondo tragico del romanzo foscoliano, invece, non solo le vicende degli sventurati sono lungi dall’essere risollevate dal soccorso di Dio (e tantomeno dai “potenti”);<sup>39</sup> ma si fa strada una concezione delle umane sorti estranea a ogni lettura armonizzante, provvidenzialistica o anche solo orientata in senso teleologico.

Analogamente, le sue coordinate filosofiche di riferimento impediscono a Foscolo di condividere la fiducia di Yorick nella sostanziale “good nature” degli uomini,<sup>40</sup> più volte evocata nel corso del *Sentimental Journey* e idealmente rappresentata, in particolare, dalla famiglia di umili contadini pronta ad accogliere il curato in un’agape fraterna (LXVII):<sup>41</sup> tanto è vero che nell’*Ortis*, esattamente al contrario, ci si imbatte semmai in un “ribaldo contadinello” intento a trafugare e a devastare l’“orto” di Jacopo (che in tutta risposta non

---

39 Semmai, come si legge nell’orazione *Sull’origine e i limiti della giustizia*, la storia insegna che Dio è sempre dalla parte del “vincitore”: cfr. Foscolo 1933, 178.

40 La benevolenza naturale è sostenuta da Sterne anche e soprattutto nei *Sermoni* (in linea con la dottrina latitudinaria): cfr. su questo punto Müller 2009, 281-325. A cogliere nel *Sentimental Journey* la convinzione che l’uomo, al netto delle sue contraddizioni, sia dotato di una “good nature” (o se si vuole di un *moral sense*), pronta a manifestarsi mediante il ‘sentimento’, sono per es. Sertoli 1983, XXVIII-XXXV, e Battestin 2003. Non è tuttavia affatto da escludere che, come nel caso del materialismo, anche a questo proposito il punto di vista di Yorick non coincida pienamente con quello dell’autore; e che dunque Sterne, attestandosi su una posizione ben più sfumata e problematica, nutra in realtà seri dubbi sulla predisposizione virtuosa degli uomini: cfr. su questo le interessanti considerazioni di Keymer 2009.

41 Nel testo inglese (Sterne 1802, 185) si parla appunto di “a feast of love” (Foscolo 1951, 165: “un convito d’amore”). Sul valore morale dell’episodio, cfr. Battestin 1994a e Müller 2009, 318.

esita ad afferrarlo “nel collo”: lettera del 24 ottobre); e ancora in un altro “contadino” che, scambiando il protagonista per un vagabondo nullatenente, lo caccia “bruscamente” dal prato sul quale si era fermato a riposare (11 maggio).<sup>42</sup>

Ancora più interessante, infine, è notare che anche sul terreno di maggiore convergenza si consuma, a ben guardare, un distanziamento degno di attenzione. Se infatti Foscolo, come si è visto, può certo stabilire una sintonia di fondo con il *Viaggio sentimentale* sul piano del patetico e del compassionevole, non pare invece che possa approvarne l'accettazione complessivamente pacificata, e a tratti divertita, delle passioni. Ciò vale soprattutto, ancora una volta, per l'autore dell'*Ortis*, che non sembra poter condividere, da una parte, la tendenza di Yorick a dissociare la componente emotivo-passionale dall'orizzonte della colpa (LII: “[...] potrete reprimere o mascherare le vostre passioni – ma rispondetemi: Che colpa ha l'uomo s'egli le sente? [...]”);<sup>43</sup> e, dall'altra parte, la convinzione che l'eros possa distogliere da ogni “trista azione” e, anzi, predisponga ai comportamenti virtuosi:<sup>44</sup> non va dimenticato che, all'opposto, è proprio l'attrazione per Teresa a precipitare Jacopo nel vortice delirante del “delitto” e del rimorso.<sup>45</sup>

---

42 Cfr. Foscolo 1955, 357-60. Ciò non toglie che nell'*Ortis* vi siano anche raffigurazioni positive (benché mai idealizzate come quella del *Sentimental Journey*): cfr. la lettera del 22 gennaio (sulla “limosina” dei contadini a una “vecchierella”), e l'episodio in cui, poco prima di darsi la morte, Jacopo chiede e ottiene da bere: cfr. Ibid.: 329-31 e 470.

43 E ancora, poco più avanti, secondo la metafora del “filo” della vita: “Che se la natura nel tessere la sua tela della benevolenza, v'ha intrecciate alcune trame di desiderio e d'amore – si dovrà dunque per istrapparle lacerar tutta quanta la tela?” (Foscolo 1951, 136).

44 Cfr. per es. il cap. XVI, dove l'“amore” è incompatibile con gli “egoisti” e gli “ipocriti”; e il cap. XXII, dove Yorick osserva: “[...] la mia coscienza è convinta che s'io commettessi una trista azione, la commetterei sempre quando un amore è in me spento, ed il nuovo non è per anche riacceso [...] e il riaccedermi e il risentirmi pieno di generosità e di benevolenza è tutto un punto [...] – Ma, e queste parole sono certamente più a lode della passione – che mia”. (Ibid.: 66 e 74).

45 Come si ricorderà, Jacopo non solo nutre il desiderio di versare il “sangue” del rivale Odoardo e del Signor T\*\*\* (cfr. lettera da Ferrara del 20 luglio, Foscolo 1955, 396), e non solo arriva quasi a istigare Teresa al suicidio (Ibid.: 465); ma, in preda al furore amoroso, si macchia pure, per quanto involontariamente, di un omicidio a lungo tenuto nascosto e infine confessato (cfr. la lettera del 14 marzo, Ibid.: 444-46). Su questi aspetti – dirimenti per l'intera interpretazione del romanzo, ma curiosamente poco considerati dagli studi critici – rinvio a D'Intino 2020.

Anche al di fuori del romanzo, d'altronde, Foscolo si mostra costantemente vigile sulle conseguenze distruttive che gli slanci passionali, se non indirizzati e limitati, possono comportare. Non a caso perfino Didimo Chierico, l'alter ego sterniano per eccellenza, è presentato nella relativa *Notizia* come un uomo che, prudentemente, “teneva chiuse le sue passioni; e quel poco che ne traspariva, pareva calore di fiamma lontana” (Foscolo 1951, 184).

## Bibliografia

- Barbarisi, Gennaro. 1988. "Le ragioni della traduzione del «Viaggio sentimentale»." In *Atti dei convegni foscoliani (Firenze, aprile 1979)*, III, 113-27. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Battestin, Martin C. 1994a. "Sterne among the Philosophes: Body and Soul in *A Sentimental Journey*." *Eighteenth-Century Fiction* 7, no. 1: 17-36.
- . 1994b. "*A Sentimental Journey*: Sterne's "Work of Redemption"." *XVII-XVIII. Bulletin de la société d'études anglo-américaines des XVIIe et XVIIIe siècles* 38: 189-204.
- . 2003. "The Critique of Freethinking from Swift to Sterne." *Eighteenth-Century Fiction* 15, no. 3-4: 341-420.
- Bertoni, Clotilde. 1990. "Il filtro francese: Frenais & C. nie nella diffusione europea di Sterne." In *Effetto Sterne. La narrazione umoristica in Italia da Foscolo a Pirandello*, 19-59. Pisa: Nistri-Lischi.
- Bosch, René. 2007. *Labyrinth of Digressions. Tristram Shandy as Perceived and Influenced by Sterne's Early Imitators*. Translated by Piet Verhoeff. Amsterdam-New York: Rodopi.
- Campana, Andrea. 2009. "Le Orazioni e lezioni pavesi: il libro filosofico di Ugo Foscolo." In Ugo Foscolo, *Orazioni e lezioni pavesi*, a cura di Andrea Campana, 9-73. Roma: Carocci.
- Capoferro, Riccardo. 2017. *Novel. La genesi del romanzo moderno nell'Inghilterra del Settecento*. Roma: Carocci.
- Clockmakers. 1760. *The Clockmakers Outcry against the author of The Life and Opinions of Tristram Shandy [...]*. London: Burd.
- Corso, Simona. 2004. *Automi, termometri, fucili. L'immaginario della macchina nel romanzo inglese e francese del Settecento*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Crocker, Lester G. 1975. *Un'età di crisi. Uomo e mondo nel pensiero francese del Settecento*. Bologna: Il Mulino.

Del Vento, Christian. 2009. “«Degli effetti della fame e della disperazione sull’uomo». Nuove considerazioni su Foscolo e Crèvecoeur.” *Rassegna della letteratura italiana* 113, no. 1: 52-87.

d’Holbach, Paul-Henry Thiry. 1978. *Sistema della natura*. A cura di Antimo Negri. Torino: Utet.

Diderot, Denis. 1976. *Encyclopédie I (Lettre A)*. Édition critique et annotée présentée par John Lough and Jacques Proust (*Oeuvres complètes*, to. V). Paris: Hermann.

DiDomenico, MariaGiovanna. 1994. *Natura Uomo Dio. Saggiosull’antropologia di d’Holbach*. Napoli: Loffredo.

D’Intino, Franco. 2020. “Il «segreto» del ladro di virtù. Costruzione e occultamento della soggettività libertina nell’*Ortis* di Foscolo.” In *L’amorosa inchiesta. Studi di letteratura per Sergio Zatti*, a cura di Stefano Brugnolo, Ida Campeggiani e Luca Danti, 53-65. Firenze: Franco Cesati.

Duchet, Michèle. 1977. *Le origini dell’antropologia. IV. Helvétius e Diderot*. Traduzione e cura di Sergio Moravia. Roma-Bari: Laterza.

During, Simon. 2003. “Taking Liberties: Sterne, Wilkes and Warburton.” In *Libertine Enlightenment. Sex Liberty and License in Eighteenth Century*, edited by Peter Cryle and Lisa O’ Connel, 15-33. New York: Palgrave Macmillan.

Dussinger, John A. 1982. “The Sensorium in the World of ‘A Sentimental Journey’.” *Ariel* 13: 3-16.

Ehrard, Jean. 1994 (1963). *L’idée de nature en France dans la première moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*. Paris: Albin Michel.

Fasano, Pino. 1974. *Stratigrafie foscoliane*. Roma: Bulzoni.

Flagellan, Cristopher. 1761. *A Funeral Discourse Occasioned by the Much Lamented Death of Mr. Yorick [...]*. London: W. Nicoll.

Foscolo, Ugo. 1933. *Lezioni articoli di critica e di polemica (1809-1811)*. Edizione critica a cura di Emilio Santini (Edizione Nazionale, VII). Firenze: Le Monnier.

———. 1951. *Prose varie d’arte*. Edizione critica a cura di Mario Fubini (Edizione Nazionale, V). Firenze: Le Monnier.

———. 1952. *Epistolario. II (luglio 1804-dicembre 1808)*. A cura di Plinio Carli (Edizione Nazionale, XV). Firenze: Le Monnier.

———. 1955. *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Edizione critica a cura di Giovanni Gambarin (Edizione Nazionale, IV). Firenze: Le Monnier.

Howes, Alan B. 2002 [1971]. *Sterne: The Critical Heritage*. London: Routledge.

Jack, Ian. 1984. "Introduction to *A Sentimental Journey*." In Laurence Sterne, *A Sentimental Journey, with The Journal of Eliza and A Political Romance*, edited by Ian Jack, IX-XX. Oxford: Oxford University Press.

Keymer, Thomas. 2008. "Materialism, Mechanism, and the Novel." In *Text and Context: Essays in Literary History presented to Howard-Erskine Hill*, edited by David Womersley and Richard Anthony McCabe, 307-33. Newark: University of Delaware Press.

———. 2009. "*A Sentimental Journey* and the failure of feeling." In *The Cambridge Companion to Laurence Sterne*, edited by Thomas Keymer, 79-94. Cambridge: Cambridge University Press.

Knox, Vicesimus. 1800. "On the moral tendency of the writings of Sterne." In *Essays moral and literary*, III, 154-59. Basil-Strasbourg: Decker.

Kors, Alan Charles. 1976. *D'Holbach's Coterie. An Enlightenment in Paris*. Princeton: Princeton University Press.

McMaster, Juliet. 2002 [1990]. "'Uncrystallized Flesh and Blood': The Body in Tristram Shandy." In *Laurence Sterne*, edited and introduced by Marcus Walsh, 95-111. London: Pearson.

Moravia, Sergio. 1978. "From Homme Machine to Homme Sensible: Changing Eighteenth-Century Models of Man's Image." *Journal of the History of Ideas* 39, 45-60.

Müller, Patrick. 2009. *Latitudinarianism and Didacticism in Eighteenth-Century Literature. Moral Theology in Fielding, Sterne, and Goldsmith*. Frankfurt am Main: Peter Lang.

Naville, Pierre. 1976. *D'Holbach e la filosofia scientifica del XVIII secolo*. Milano: Feltrinelli.

Neppi, Enzo. 2005. "Foscolo, pensatore europeo. La dualità dell'essere nell'Orazione pavese." In Ugo Foscolo, *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, introduzione, edizione e note di Enzo Neppi, 5-85. Firenze: Olschki.

Nicoletti, Giuseppe. 1978. *La biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana*, a cura di Giuseppe Nicoletti. Firenze: S.P.E.S..

Nowka, Scott. 2009. "Talking Coins and Thinking Smoke-Jacks: Satirizing Materialism in Gildon and Sterne." *Eighteenth-Century Fiction* 22, no. 2: 195-222.

Owen, Jim. 2002. "Laurence Sterne and the Caged Starling of *A Sentimental Journey*." *CEA Critic* 64, no. 2-3: 22-34.

Parmegiani, Sandra. 2011. *Ugo Foscolo and English Culture*. London-New York: Routledge.

Parnell, Tim. 2006. "Swift, Sterne, and the Skeptical Tradition." In *Laurence Sterne's Tristram Shandy: A Casebook*, edited by Thomas Keymer, 23-49. Oxford: Oxford University Press.

———. 2009. "The Sermons of Mr. Yorick: the commonplace and the rhetoric of the heart." In *The Cambridge Companion to Laurence Sterne*, edited by Thomas Keymer, 64-78. Cambridge: Cambridge University Press.

Pepe, Paolo. 2012. *La linea spezzata. Corpo e mente nel «Tristram Shandy» di Sterne*. Bologna: Il Mulino.

Porter, Roy. 2004. *Flesh in the Age of Reason*. London: Penguin Books.

Punzi, Antonio. 2003. *L'ordine giuridico delle macchine. La Mettrie Helvétius D'Holbach. L'uomo-macchina verso l'intelligenza collettiva*. Torino: Giappichelli.

Ravera, Giulia. 2019. "Foscolo e la traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne: la redazione inedita del 1812." *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria* 4, no. II: 175-95.

Santovetti, Olivia. "The Sentimental, the 'Inconclusive', the Digressive: Sterne in Italy." In *The Reception of Laurence Sterne in Italy*, edited by Peter de Voogd and John Neubauer, 193-220. London-New York: Thoemmes Continuum.

Sertoli, Giuseppe. 1983. "Introduzione." In Laurence Sterne, *Viaggio sentimentale*, traduzione di Ugo Foscolo, a cura di Giuseppe Sertoli e con uno scritto di Mario Fubini, IX-XXXV. Milano: Mondadori.

Sterne, Laurence. 1789. *Lettres de Sterne à ses amis, traduites sur les originaux nouvellement publiés à Londres*. La Haye [s.n.].

———. 1792. *Viaggio sentimentale del sig. Sterne sotto il nome di Yorick*. Venezia: Zatta e figli.

———. 1801. *Voyage sentimental de Sterne, suivi des Lettres d'Yorick à Elisa*. Traduction nouvelle par Paulin Crassous, accompagnée des notes historiques et critiques. Paris: Didot.

———. 1802. *A Sentimental Journey Through France and Italy*. Paris: Renouard.

———. 1986. *The Life and Opinions of Tristram Shandy*. Edited by Graham Petrie, with an introduction by Christopher Rocks. Harmondsworth: Penguin Classics.

———. 2006. *A Sentimental Journey and Continuation of the Bramine's Journal with Related Texts*. Edited by Melvyn New and W. G. Day, Indianapolis: Hackett.

Toschi, Luca. 1990. "Foscolo e altri «sentimental travellers» di primo Ottocento." In *Effetto Sterne. La narrazione umoristica in Italia da Foscolo a Pirandello*, 90-120. Pisa: Nistri-Lischi.

Wehrs, Donald R. 1988. "Sterne, Cervantes, Montaigne: Fideistic Skepticism and the Rhetoric of Desire." *Comparative Literature Studies* 25, no. 2: 127-51.

Valerio Camarotto è Ricercatore a tempo determinato di Letteratura italiana contemporanea (Sapienza Università di Roma). I suoi principali campi di ricerca sono l'opera di Giacomo Leopardi (al quale ha dedicato le monografie *Leopardi traduttore. La poesia (1815-1817)* e *Leopardi traduttore. La prosa (1816-1817)*. Quodlibet, 2016), e la letteratura italiana dell'Ottocento-Novecento (con studi su Manzoni, d'Azeglio, Capuana, Pirandello). Ha inoltre curato l'edizione delle *Novelle (1930-1955)* di Bruno Cicognani (Pagliai, 2012) e ha pubblicato il volume *Il critico narrante. Romanzi e novelle di Ugo Ojetti* (Bulzoni, 2018). Collabora con il "Laboratorio Leopardi" (Sapienza) ed è membro della redazione del *Lessico Leopardiano*.

